22 NOVEMBRE 2026 – XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (A)

Commento a cura di padre Paul Devreux

Oggi concludiamo l'anno liturgico. Domenica prossima comincia l'avvento. Come ogni anno proclamiamo Cristo Re. Ma la domanda più importante è se io lo accetto e riconosco come tale per la mia vita. Si tratta di un re che ha come trono la croce e come vestito quello dello schiavo, al sevizio di tutti. Mi piace? Desidero imitarlo e seguirlo concretamente nel quotidiano o sono solo devoto? Questo è il tema della lettura di oggi.
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Cioè la croce Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Bianchi, simbolo di luce e di bontà. Neri simbolo di tenebre.
Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Questo è l'unica cosa importante di questo testo. Talmente importante che Gesù fa in modo e maniera di poterlo ripetere ben quattro volte. Dice in sostanza che sono questi fatti a metterci in sintonia con lui, più della religione. Ecco perché la sua proposta è universale. Tutti possono metterla in pratica; credenti di tutte le religioni e anche non credenti.
Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".
Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Notiamo che i primi sono benedetti dal Padre, mentre i secondi non sono maledetti dal Padre ma di fatto, solo per le loro scelte negative. Come chi non si veste è destinato ad essere nudo, così chi non fa del bene è maledetto di fatto, per le sue scelte. Ma rimane un figlio di Dio, anche se Dio non riesce a fare breccia nella sua vita.
Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Tutti si stupiscono. Chi ha amato perché non pensava che era questo a metterlo in sintonia con Dio, e che non ha amato perché forse pensava che bastassero le buone pratiche religiose per essere cristiano.
Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". L'avete fatto o non fatto a me, perché Dio è presente in ognuno di noi e tutti siamo figli di Dio. Davanti a me c'è sempre una persona con un nome

e una famiglia. Poi può avere pregi o difetti, ma è prima di tutto, come me, un figlio di Dio da amare e aiutare, come Gesù ha fatto, con tutti.
E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». Tutto questo racconto Gesù ce lo fa non per spaventarci o ricattarci, ma per invogliarci a migliorare il presente e scoprire sempre di più il piacere di stare con il Signore e di sentirci in sintonia con lui. Buona domenica.